

di **LUCIA DE SANTIS**

voce di Michele Placido, accompagnamento musicale di Palese, le parole di sei poeti salentini. Tutto questo sarà la serata di poesia che avrà luogo a Palazzo Celestini questa sera a Lecce alle 21.

Al centro della scena, sei personalità poetiche molto diverse tra loro e perfino distanti nella collocazione temporale. Due intellettuali salentini con il Salento avevano un rapporto di amore-odio come Vittorio Bodini e Vittorio Pagano, proiettati nel mondo dal loro entusiasmo verso il cinema e le grandi accademie, ma anche prigionieri delle piazze del Sud degli anni Cinquanta e Sessanta.

Girolamo Comi, il barone dal palazzo di Lucugnano dialogava con il meglio dell'intelligenza italiana; e, ancora, i talenti detti e dissipatori di Antonio Ruggieri, accomunati dall'irrequietezza (vitale per il primo, autodistruttiva per gli altri due).

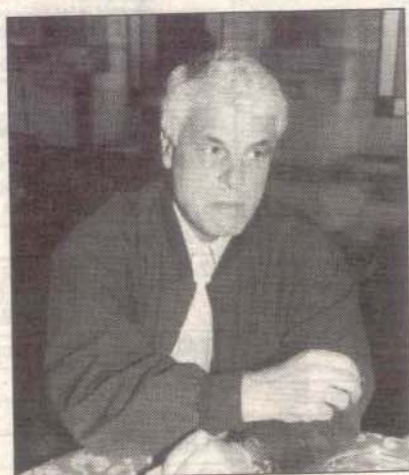
Antonio Ruggieri si tolse la vita all'età di trent'anni, Verri morì in un incidente stradale e Toma si lasciò morire, anche lui, incompreso dai suoi, salvo poi essere rivissuto un anno dopo dalla filologa Maria Corti che fece pubblicare il suo "L'Inferno della Morte" da Einaudi.

Antonio Ruggieri si è occupata recentemente anche la rivista "Nuovi Momenti", fondata da Alberto Palese, mentre di Verri, scomparso in un incidente stradale nel 1922, da qualche anno è in corso un movimento, spontaneo e vasto, di rivalutazione della sua opera. I critici, intellettuali, lettori vanno riscoprendo le sue opere spesso non pubblicate e proprio qualche settimana fa è stato ripubblicato da Einaudi.

Poeti diversi, dunque, come si è

La poesia del Salento

Placido, sei voci da non dimenticare



Michele Placido



Un'immagine famosa: Vittorio Pagano, Vincenzo Ciardo, Vittorio Bodini, Vittorio

detto, voci e ispirazioni che trascendevano la realtà salentina, e di cui Placido darà una lettura aggregante proprio partendo dalla comune matrice salentina dei sei. Placido ha invitato il pubblico, e specialmente i giovani, a riscoprire i "propri" po-

eti, ad approfondirne la conoscenza, sottolineando anche come spesso la poesia aspetti solo di essere scoperta, ritrovata. Dopo il suo film dedicato a Sibilla Alearmo e Dino Campana, ha raccontato l'attore, nelle librerie di tutta Italia i li-

bri di Campana sono andati a r-

Una prova, ha detto Michele Placido nel corso della presentazione della serata, che la gente è tutt'altro che insensibile al richiamo della poesia.

Si è tenuta giovedì la lettura delle poesie giovanili del Maestro nella Grotta della Poesia

Applausi per Maria Luisa Bene

Applausi per Maria Luisa Bene che giovedì sera nella Grotta della Poesia di Roca, in uno scenario suggestivo, ha letto le poesie giovanili del fratello Carmelo Bene. La serata promossa dal professor Gino Santoro del Dams, da Scenastudio e da altri enti d'intesa con il Comune di Melendugno ha visto una folta presenza di pubblico che ha partecipato con intensità alla serata ed ha potuto apprezzare la profondità dei versi che Bene scrisse quando era solo un ragazzo.

Maria Luisa Bene ha anche letto "A Silvia" e a concesso un bis su richiesta degli ascoltatori.



Carmelo